

Un discorso di Trivelli a Trastevere

Drastico «taglio» nei turni degli impiegati

Sviluppare l'azione politica di massa per rispondere alla campagna avversaria

Si è svolta domenica scorsa, in Piazza San Cosimato, la festa dell'Unità...

Larghissima partecipazione alle Feste dell'Unità

Il ruolo della stampa di lotta e dei comunisti nella società italiana è stato il tema centrale delle manifestazioni...

Anagrafe di male in peggior Un mese per un certificato?

Di fatto, con l'abolizione degli straordinari, viene eliminato il lavoro pomeridiano - Le Delegazioni non accettano le richieste più urgenti - Anche per i vigili urbani sono stati ridotti gli straordinari

«Va all'Anagrafe e apprendi di non essere nato...», oppure «Non può avere la pensione perché il marito morto un anno fa risulta sempre in vita...» e ancora «Chiede un certificato e gli dicono che risulta sposato due volte...»

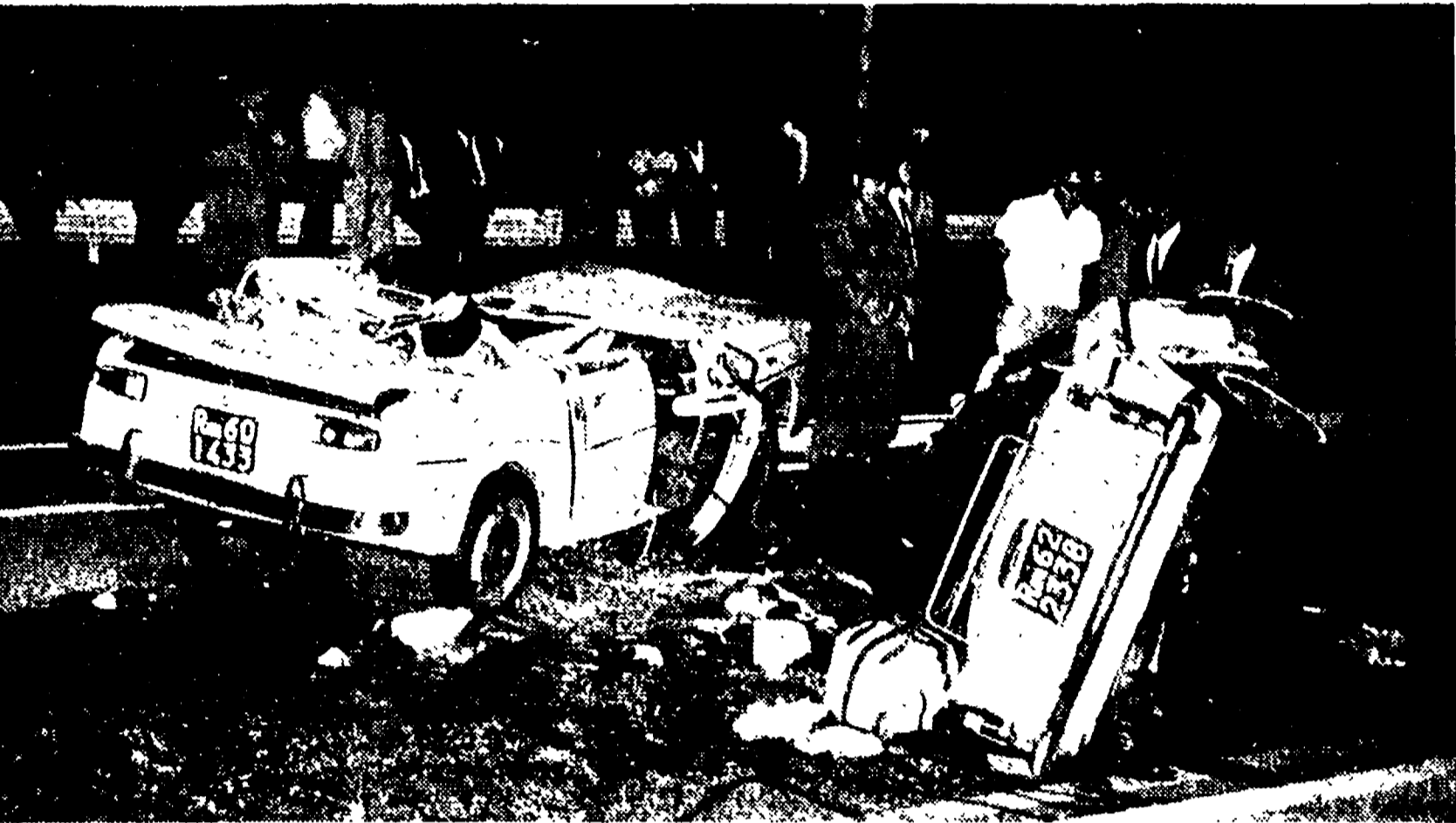
voro straordinario. Ci sono stati i periodi che il Comune l'ha comandati al lavoro persino di domenica. Nell'ultimo periodo, quasi tutto il personale di via del Teatro Marcello svolgeva, mensilmente, fra le 80 e le 100 ore di straordinario...

Il Comune ha intenzione di prendere provvedimenti? Non risulta, anzi nei prossimi giorni la situazione è destinata ancora a peggiorare perché le uniche decisioni prese dal Campidoglio sono quelle di ridurre l'attività degli impiegati addetti ai servizi anagrafici. Il risultato sarà un aumento del caos, un rallentamento generale nella compilazione dei certificati, nella consegna, nella registrazione.

Sono addetti all'Anagrafe circa 800 impiegati, i quali - fra le altre attività - debbono tenere aggiornati tre schedari generali della popolazione, cioè di oltre due milioni e mezzo di abitanti. Sono lo schedario cartaceo personale, le cui prime pagine risalgono al 1870; lo schedario metallico o meccanografico, in cui per gruppi di piastine sono registrate tutte le famiglie, e il cosiddetto «Rotosear», un impianto meccanografico che è costato centinaia di milioni di lire.

Per sopperire alla deficienza di spazio, appunto, di impianti, della mancanza di un servizio decentrato, per far fronte abbastanza tempestivamente alle registrazioni e alle consegne dei certificati (due milioni e mezzo di certificati ha sfornato il meccanografico lo scorso anno), da anni gli impiegati dell'Anagrafe sono costretti a la-

QUATTRO MORTI E TRE FERITI



Le due auto dopo il violentissimo urto frontale che è costato la morte di quattro persone.

La tragedia all'altezza del IV Miglio - Una R8 ha sbandato e si è schiantata contro una Bianchina

Quattro morti e tre feriti gravi: questo il bilancio di uno spaventoso incidente stradale avvenuto questa notte, alle 24,30, sull'Appia nuova, poco prima del Quarto Miglio. Una «R 8» lanciata a fortissima velocità, secondo i primi rilievi della polizia stradale, ha sbandato in una curva aperta ed a lungo raggio, ha tagliato tutta la strada ed è piombata contro una «Bianchina» che stava sorpassando in senso contrario. L'urto è stato terribile, violentissimo: le due vetture sono rimaste praticamente distrutte.

Due delle vittime viaggiavano sulla «Bianchina», due sulla «R8». Le prime due sono Giuseppe Lopez, di 40 anni, e la turista inglese Annette Elizabeth Tuth, di 41 anni. Le altre si chiamano Ezio Scirelli, 25 anni, via Flavio Sillone 264, e Fabio Annicchi, 21 anni, via delle Cave 23; sono morti sulle vetture che li stavano accompagnando all'ospedale di San Giovanni. Nello stesso ospedale sono stati ricoverati, entrambi in os servazione, il conducente della vettura investitrice, Mario Baldoni, 20 anni, via delle Cave 23. L'altro passeggero, Bruno Fiorino, 20 anni, piazza Santa Maria Ausiliatrice 87, è in si gnora Geraldine Lopez, che sedeva accanto al marito, rimasta uccisa al volante della «Bianchina».

L'angosciosa scengura è spiegabile, secondo gli uomini della Stradale, solo con l'altissima velocità cui viaggiava la «R 8», targata Roma 001437: dove è avvenuto lo scontro, praticamente appena fuori di Roma, l'Appia fa una curva aperta, dall'ampio raggio; una curva insomma che può diventare pericolosa solo se abbordata ad una velocità fortemente superiore a quella prescritta (80 chilometri orari, in quel tratto). D'altronde, un testimone oculare, il conducente di un camion «solarino», ha raccontato che la «Bianchina» era in preda di riflessi e riuscì a schivare la vettura, ormai priva di controllo, ha confermato che la «R 8» marciava ad almeno centocinquanta chilometri orari.

«Veniva da Campino ed ero diretto a Roma» - ha raccontato il camionista ai poliziotti - «ero fatto spostato sull'auto mano quando ho visto sbucare quell'auto dalla curva, sbandare paurosamente, dirigersi contro il mio mezzo. Ho accelerato e mi sono gettato ancor di più sulla destra: sono finito sul marciapiede ma sono riuscito ad evitare lo scontro. Un attimo dopo, ho sentito un fracasso terribile: dietro di me c'era quella «Bianchina». Il conducente della «Bianchina», targata Roma 022338, non si è forse nemmeno accorto che la «R 8» gli stava piombando addosso: non ha potuto fare assolutamente nulla per evitare lo scontro.

Le due auto, dopo lo scontro, si sono impennate, poi sono cadute, la «Bianchina» su un fianco, la «R 8» sulle quattro ruote e disarticolata in breccie incendio che il pronto intervento di alcuni automobilisti ha domato. Intanto i quattro giovani, che erano sull'auto investitrice, erano già stati estratti dalla morsa d'acciaio ed avviati verso l'ospedale: per due di essi, la Scirelli e l'Annicchi, non c'era purtroppo nulla da fare. I passeggeri della «Bianchina» sono stati tirati fuori con una fiamma ossidrica dai vigili del fuoco: Giuseppe Lopez e Annette Elizabeth Tuth erano già morti. Guardandoli Lopez piace ora in fin di vita al San Giovanni.

Crollati 150 metri di soffitto: tutta un'ala da sgomberare

PERICOLANTE LA BIBLIOTECA DELL'ARCHIVIO DI STATO

Quattro giorni fa il primo allarme - I vigili del fuoco, dopo un sopralluogo eseguito ieri mattina, hanno intimato lo sgombero: sarà eseguito stamane

Un ampio tratto (oltre centocinquanta metri quadrati) dell'antico tetto a capriate della biblioteca dell'archivio di Stato è crollato. Per fortuna non si debbono lamentare vitti-

me e nemmeno danni ai documenti, ai libri, ai codici alcuni dei quali antichissimi: da alcuni giorni, infatti, il tetto era pericolante e il direttore della biblioteca aveva fatto rimuovere le preziose opere, le aveva fatte sistemare al piano sottostante. Ora, però, i vigili del fuoco hanno dichiarato pericolante un'ala dell'edificio; così da questa mattina verranno sgomberate tutte le sale mentre inizieranno i lavori di puntellamento.

La biblioteca si trova in un antico monastero, quello di Santa Maria in Campo Marzio che fu fatto costruire dodici secoli or sono da papa Zaccaria e che si trova in viale Valandina 6, una stradina che collega appunto Campo Marzio a piazza Firenze. In essa sono custoditi non solo documenti dello Stato italiano ma anche di epoche anteriori alla sua costituzione, dal Cinquecento all'Ottocento. Il crollo è avvenuto dalla parte dell'ingresso laterale, cui si accede da un antico chiostro quadrangolare, presso la chiesa di San Gregorio Nazianzeno, anch'essa eretta dodici secoli fa su una preesistente costruzione romana, probabilmente del quarto secolo a.C.

Quattro giorni or sono, un guardiano aveva notato preoccupanti crepe nel tetto e aveva avvertito il direttore: questi aveva chiamato i vigili del fuoco e, immediatamente dopo il sopralluogo, aveva dato ordine di portar via i codici e i documenti, che sono stati così accatastati in alcuni scaffali del piano sottostante. Nei prossimi giorni avrebbero dovuto avere inizio i lavori di restauro del tetto.

L'altra notte, invece, il tetto ha ceduto per una ampiezza di almeno centocinquanta metri quadrati: nessuno, nei palazzi vicini, ha sentito rumori, si è accorto di nulla. Solo a mattina fatta, il custode, che, al momento di riprendere il servizio, saliva all'ultimo piano per controllare la situazione delle crepe, ha scoperto il crollo. Sono accorsi i vigili del fuoco che hanno rimosso le macerie, accatastandole nel chiostro. È stato un lavoro pericoloso e difficile, durato per tutta la giornata; a sera, poi, il vice comandante dei vigili, ingegnere Stella, ha eseguito un lungo e attento sopralluogo, al termine del quale ha appunto dichiarato pericolante tutta l'ala.

Questa mattina, così, i custodi della biblioteca inizieranno a sgomberare le sale dell'ala pericolante e a sistemare i codici e documenti in quelle sicure. Nello stesso tempo i lavori di puntellamento.

Burrascoso episodio a via Cavour

Un ladro bloccato si finge ferito e riesce a fuggire

«Mi sono fratturato una gamba... aiutami», a terra, la gamba sotto la «lambretta», il giovane, che poco prima aveva scappato con un complice turista ma che era stato inseguito e speronato da un automobilista, sembrava davvero ferito gravemente. Invece stava facendo la «scena» e non appena l'inseguitore si è girato per invocare soccorso, ha spostato lo scooter, si è rialzato ed è fuggito a gambe levate scappando nelle viuzze traverse di via Cavour. Ora la Mobile sta cercando di identificarlo.

Tutto è accaduto in pochi minuti. Alle 18,15, Maria Teresa Kabitsius, tedesca, 71 anni, è stata scippata a quell'ora, nei pressi di S. Pietro in Vincoli da due giovani al solito modo: lo scooter, lo strap po, la fuga velocissima. Nella borsa c'erano 16 mila lire, 10 marchi, traveller's cheque per 25 mila lire, una spilla di brillanti, un buon bottino, in definitiva, per degli scappato ri. Ma, a guastar tutto ai due sconosciuti, ha pensato un altro automobilista, Aldo Di Marco, che aveva visto tutto e non ha esitato a partire all'inseguimento con la sua «500».

A metà di via Cavour, l'automobilista è riuscito a raggiungere lo scooter, a stringerlo contro una «600» ferma, a far ruzzolare in terra i giovani. Uno dei due si è rialzato subito ed è corso via; l'altro è invece rimasto con la gamba sotto la «lambretta». Aldo Di Marco è sceso dall'automobile, convinto ormai di averlo bloccato: non appena ha sentito che lo sconosciuto si lamentava, che invocava aiuto, che diceva di avere la gamba fratturata, si è girato per chiamare soccorsi. È stato un attimo: velocissimo, il giovane si è rialzato ed è fuggito. Nelle mani dell'inseguitore, e dei poliziotti, è rimasta solo la «lambretta» targata Roma 143654 ed appartenente al signor Oreste A.; ora sono in corso, naturalmente, le indagini.

Con il vecchio, ma validissimo sistema del buco, alcuni sconosciuti hanno svagliato l'altra notte una pellicceria di via Alberico 11, mettendo le mani su castori, visoni, ermellini per oltre quaranta milioni di lire. Sono diapirami penetrati nelle cantine dello stabilimento; qui hanno praticato un foro nella parete che li divide dal retrobottega della pellicceria. Solo ieri mattina, al momento della riapertura, il proprietario del locale, signor Alberto Angeri ha scoperto il furto ed ha avvertito la polizia.

Giacomo De Michelis è finito di nuovo in carcere

L'ex capo dei «camaleonti» arrestato per contrabbando

È stato sorpreso su un'auto carica di stecche di «americane» - Bloccato anche un complice, mentre un terzo giovane è riuscito a darsi alla fuga

Giacomo De Michelis, l'ex capo della banda dei «camaleonti», i giovani pariolini autori di un'impressionante serie di furti, è finito di nuovo in galera, dedicato infatti ad una nuova «specialità», il contrabbando, è stato sorpreso ieri all'alba da alcuni agenti della Mobile. Era su un'auto veloce, stracarica di stecche di «americane» con un complice, Francesco Rinaldi, anch'esso arrestato. Un altro giovane è invece riuscito a fuggire.

Tutto è cominciato verso le 6,30. Due 2300 S sono sfrecciate davanti ad una pattuglia di polizia, insospettendo un grido che aveva riconosciuto, all'interno di una di esse, Giacomo De Michelis. Gli agenti hanno seguito le vetture senza farsi vedere, e alla fine sono riusciti a bloccarle, chiudendo le porte di una casa al vicolo della Torre. I tre giovani sono balzati a terra e hanno tentato di fuggire a piedi: uno è riuscito a far perdere in un vicolo di tulle le sue tracce mentre l'ex capo dei camaleonti e Francesco Rinaldi sono stati raggiunti in via della Lungaretta ed immobilizzati dopo una breve ma violenta colluttazione.

I due giovani sono stati condotti in questura: a bordo delle vetture avevano sigillato almeno due quintali di «Kent», di «Marlboro», di «Turmac». Interrogati separatamente, non hanno fatto i nomi dei complici, di quello fuggito e degli altri ai quali dovevano consegnare la merce. Hanno solo raccontato di aver acquistato la spartita a Milano da una persona che non avevano mai visto prima e che, sull'autostrada, non dare troppa nell'occhio, avevano viaggiato distanziati dall'altra vettura con la quale, comunque, si tenevano in contatto con una potente radio trasmittente.



Giacomo De Michelis. Le sigarette sequestrate

Due polizie mobilitate per un S.O.S. su un biglietto

«Aiuto mi rapiscono»: ma era solo lo scherzo di una ragazza olandese

Le polizie italiane e olandese per ventiquattro ore mobilitate intorno al misterioso biglietto di una donna hanno alla fine scoperto che si trattava di uno scherzo: nessuna donna in pericolo di morte, solo una ragazza in vena di far scherzi.

Gli agenti si sono messi subito all'opera ricercando l'indirizzo della famiglia Drewes. L'indirizzo scritto sul biglietto era quello della vecchia abitazione. A Wassenar, ore i Drewes si erano trasferiti, i poliziotti olandesi hanno trovato Almetta e veglia.

«È stato solo uno scherzo», ha detto agli agenti, ritemi, scrivete a mia madre, per favore. Bushon nel Plein 13, Hilversum, Olanda. Marjke Drewes. Pleasse, pleasse.

Advertisement for 'Albos Maestri' featuring a logo with a star and text: 'Tessuti modello per Uomo e Signora - Biancheria', 'ROMA VIA C. BALBO 39', 'ULTIMI GIORNI', 'TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE di Fine Stagione'.